

## Istruzione

Nel processo di costruzione della nazione unitaria e nelle successive fasi di sviluppo e di crescita del Paese, l'istruzione ha svolto un ruolo fondamentale, agendo sia come strumento di ammodernamento sia come fattore di integrazione e promozione sociale degli strati più svantaggiati della popolazione.

La partecipazione ai processi formativi dall'Unità d'Italia a oggi, letta attraverso i dati storici presentati in questa sezione, restituisce il quadro di una trasformazione profonda avvenuta nella nostra società, anche grazie a un accesso all'istruzione garantito a un numero sempre più ampio di cittadini di entrambi i sessi.

I dati proposti derivano prevalentemente dalle rilevazioni che nel tempo sono state condotte presso le scuole e le università; le informazioni sui titoli conseguiti dalla popolazione sono desunti, invece, dai censimenti generali della popolazione. Si tratta in entrambi i casi di fonti molto antiche. Nel 1861, la Divisione di statistica generale istituita presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio fu incaricata di effettuare il primo censimento della popolazione dello Stato unitario. In quell'occasione vennero acquisite le prime informazioni sui cittadini in grado di leggere e scrivere e sugli analfabeti, all'epoca largamente prevalenti. I dati sul sistema scolastico, invece, erano raccolti dal Ministero della pubblica istruzione che li diffondeva attraverso gli *Annali dell'istruzione*. Solo nel 1926, con la costituzione dell'Istituto centrale di statistica, la competenza delle rilevazioni passò all'Istat che, in collaborazione con il Ministero stesso, a cadenza quinquennale raccoglieva presso tutte le scuole di ogni ordine e grado informazioni sugli iscritti, il personale, le strutture, eccetera. Oggi, dopo molti anni, la competenza delle indagini è passata nuovamente al Ministero sia per la scuola che per l'università.

I contenuti informativi delle rilevazioni si sono venuti ampliando nel corso degli anni, includendo gli esiti dei percorsi scolastici (promossi, respinti, licenziati, diplomati) e fornendo il dettaglio territoriale delle informazioni in questione (regioni, province e comuni). In anni più recenti, sono stati inseriti nei modelli di rilevazione anche i necessari approfondimenti sugli studenti di cittadinanza non italiana e sugli alunni diversamente abili.

La rilevanza crescente che viene riconosciuta alla formazione per lo sviluppo economico e sociale di un Paese ha portato, nel 2008, all'approvazione da parte del Parlamento e del Consiglio europeo del regolamento n. 452, relativo alla produzione e allo sviluppo delle statistiche sull'istruzione e sull'apprendimento permanente. Il Regolamento definisce il quadro comunitario per la produzione sistematica di statistiche inerenti l'area dell'istruzione e del *lifelong learning*, al quale tutti i paesi dell'Unione europea si devono uniformarsi.

### Livello di istruzione e analfabetismo

Nei primi censimenti, anche a causa del basso tasso di scolarizzazione della popolazione, veniva dedicato poco spazio all'istruzione. Dal 1861 al 1931 la sola informazione che veniva raccolta relativamente al grado di istruzione si riferiva alla capacità di leggere e/o scrivere; in occasione del "piccolo censimento", nel 1936, il dato non venne rilevato affatto e solo nel 1951, fu richiesto per la prima volta di specificare, in un campo a testo libero, il titolo di studio più elevato conseguito.<sup>1</sup>

A partire dal 1971, invece, il quesito è strutturato prevedendo alcune modalità precodificate (alfabetismo, licenza elementare e licenza media) e, lasciando aperto il quesito sulla descrizione dei titoli di scuola secondaria superiore e universitari, viene inoltre inserita una domanda sulla frequenza di un corso di studi.

Nel censimento successivo, le modalità di rilevazione dei dati sull'istruzione non cambiano, ma il quesito sulla frequenza di un corso regolare di studi è esteso fino a comprendere anche la scuola

<sup>1</sup> Per informazioni sulla conduzione dei censimenti generali della popolazione, si veda [Popolazione](#).

materna. Compare inoltre la domanda sui corsi di formazione professionale di durata non inferiore a tre mesi che prevedano il rilascio di un attestato.

Nel 1991, con l'istituzione dei diplomi universitari, viene inserito un campo dedicato alla specifica del titolo conseguito da parte del rispondente (ad esempio "diploma di statistica"). Viene anche chiesto di indicare il dato sulla frequenza dell'asilo nido per i bambini con meno di tre anni.

Nel censimento del 2001, la sezione del questionario dedicata all'"istruzione e formazione" viene interamente riprogettata, dal punto di vista dei contenuti, al fine di adeguarla ai cambiamenti nel sistema di istruzione e alla presenza sempre più rilevante di cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Il quesito sul grado di istruzione (che comprende anche modalità riconducibili a titoli ormai desueti) viene precodificato e una domanda filtro rimanda a un unico campo testuale tutti coloro che hanno conseguito un titolo superiore alla licenza media (ad eccezione delle maturità liceali). Vengono inoltre inseriti dei quesiti sui titoli di studio conseguiti all'estero e sugli anni di studio necessari per conseguirli, con l'obiettivo di conoscere il numero di italiani che ha completato il percorso formativo all'estero e di identificare *ex post*, attraverso l'Isced (International Standard Classification of Education), il grado di istruzione di quei cittadini stranieri che non erano in grado di individuare un corrispettivo del loro titolo di studio, tra quelli proposti nel quesito precodificato (costruito sulla base del sistema di istruzione italiano).<sup>2</sup>

In occasione del Censimento 2011, il quesito sul grado di istruzione è stato modificato con un ampliamento delle modalità di risposta previste per i titoli di studio universitari e Afam (Alta formazione artistica musicale e coreutica), in linea con i cambiamenti intervenuti nel decennio intercensuario nel nostro sistema di istruzione. Sono stati, inoltre, inseriti due nuovi quesiti sui corsi regionali di formazione professionale e uno più dettagliato rispetto al passato sui titoli post laurea, in modo da poter rispondere, in termini di diffusione dei dati, a quanto imposto dai regolamenti dell'Unione europea. Il livello di istruzione è stato rilevato su tutta la popolazione residente, i restanti quesiti inclusi nella sezione "Istruzione e formazione" solo su un campione di individui.

I dati tratti dai censimenti proposti in questa sezione si riferiscono alla composizione della popolazione per livello di istruzione. Un ulteriore elemento conoscitivo relativo al grado di alfabetizzazione proviene dalle rilevazioni Istat sui matrimoni a partire dalla quale è stata ricostruita la serie storica degli sposi che non seppero sottoscrivere l'atto di matrimonio<sup>3</sup>.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Nei censimenti dal 1861 al 1881 e dal 1951 al 2011 sono considerati analfabeti sia coloro che non sanno né leggere né scrivere sia coloro che sanno o solo leggere o solo scrivere. Costituisce un'eccezione il 1991: in tale anno sono stati considerati analfabeti soltanto coloro che non sanno né leggere né scrivere. Dal 1901 al 1931 sono stati considerati analfabeti coloro che non sapevano leggere.
- Nel censimento del 1936 il grado di istruzione non viene rilevato.
- Nel 1951 il titolo di studio più elevato conseguito viene chiesto in un quesito a campo libero. Il certificato di proscioglimento (terza elementare) è compreso nella licenza elementare.
- Dal 1961 in poi, il certificato di proscioglimento non è più considerato tra i titoli di studio; pertanto quanti erano in possesso di questa certificazione sono stati prevalentemente riclassificati tra gli "alfabeti senza titolo di studio".
- A partire dal 1971, il quesito sul titolo di studio più elevato viene precodificato (alfabetismo, licenza elementare e licenza media) ed è lasciata aperta la descrizione dei titoli di scuola secondaria superiore e universitari.
- Dal 2001, il quesito sul grado di istruzione viene precodificato e una domanda filtro rimanda a un unico campo testuale tutti coloro che hanno conseguito un titolo superiore alla licenza media (ad eccezione delle maturità liceali).

## **L'istruzione scolastica**

<sup>2</sup> Per una storia più dettagliata del censimento si veda S. Mastroluca, M. Verrascina, *L'evoluzione dei contenuti informativi del censimento della popolazione*, in "I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo", Istat. 2012. Annali di statistica, serie XII, vol. 2, anno 141. Roma: Istat.

<sup>3</sup> Per informazioni sulla rilevazione dei matrimoni, si veda [Famiglie](#).

Nel 1861, con l'unità politica dell'Italia, la legge Casati (1859) fu estesa a tutti i territori del Regno. Questa prevedeva che l'istruzione elementare fosse articolata su due bienni, di cui il primo obbligatorio e gratuito. Era l'inizio del percorso che avrebbe portato alla progressiva estensione dell'istruzione obbligatoria e alla sconfitta dell'analfabetismo. Le prime statistiche sul sistema scolastico, dalla scuola dell'infanzia alle secondarie superiori, furono effettuate dal Ministero dell'istruzione pubblica. In seguito, e fino al 1925, passarono in carico alla Divisione di statistica generale, assegnata al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio. Le variabili all'epoca rilevate riguardavano le unità scolastiche, il personale insegnante e gli iscritti in totale. Il dettaglio della distribuzione per sesso era disponibile solo per gli iscritti alla scuola elementare. Negli altri ordini scolastici la distribuzione per genere fu introdotta nel 1882, per gli iscritti alla scuola materna, e nel 1913, per gli iscritti al complesso della scuola secondaria superiore.

Dal 1926, fu compito del nuovo Istituto centrale di statistica condurre le indagini sulle scuole che vennero svolte con cadenza quinquennale fino al 1942. I modelli di rilevazione, concordati tra l'Istat e il Ministero della pubblica istruzione, erano spediti dal Ministero agli organi scolastici periferici che curavano la raccolta delle notizie. I dati riguardanti le singole scuole comprese in ogni circoscrizione erano totalizzati e trasmessi dagli Ispettori scolastici ai rispettivi Provveditorati agli studi e da questi riepilogati e spediti all'Istat, che curava l'assetto definitivo del materiale e la sua pubblicazione.

Dal 1942 al 1944, a causa del conflitto mondiale, le rilevazioni sulle scuole furono sospese. Alla ripresa delle attività, dall'anno scolastico 1945/1946, le indagini ripartirono con cadenza annuale. L'unità di rilevazione divenne la scuola e i compiti di riepilogo e di elaborazioni furono assunti dall'Istat.

Le rilevazioni dell'istruzione avevano carattere totale e riguardavano tutte le scuole statali o non statali. Erano organo di rilevazione i Provveditorati agli studi che, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, si occupavano di consegnare e raccogliere i modelli presso le singole scuole. I dati erano raccolti ogni anno attraverso due distinte rilevazioni: la prima, riferita al 5 ottobre, consisteva in una raccolta dei principali dati ancora provvisori (detta "indagine dei dati sommari"); la seconda, riferita al 15 dicembre (detta "indagine dei dati definitivi"), considerava molteplici aspetti della vita scolastica, quali il numero degli alunni e i ripetenti per sesso e anno di corso, le aule, le classi, i doppi turni, le scuole serali, gli insegnanti per sesso e materia d'insegnamento. I Provveditorati agli studi, inoltre, comunicavano ogni anno i risultati degli esami al termine di ciascun ciclo scolastico, già totalizzati e riferiti al complesso delle singole province.

L'attività di rilevazione dell'Istat ha grossomodo mantenuto questo stesso impianto fino agli inizi degli anni Novanta,<sup>4</sup> quando inizia un processo di ristrutturazione delle indagini che vede la soppressione di quelle sui dati sommari e definitivi, per giungere a un'unica indagine annuale in cui confluiscono tutti i contenuti informativi già presenti nei precedenti modelli di rilevazione, opportunamente integrati. In quel periodo, per la gestione delle indagini fu creato un archivio informatico delle scuole statali e non statali che consentiva il controllo annuale delle singole unità scolastiche sia in termini quantitativi (eventuali cessazioni, creazioni o accorpamenti di scuole) che qualitativi (coerenza negli anni delle principali grandezze relative agli alunni e agli insegnanti).

L'attività di revisione delle indagini fu prodromica al processo di trasferimento delle attività di produzione delle statistiche sulle scuole al Ministero della pubblica istruzione (attualmente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Miur). A seguito del d.lgs. n. 322 del 1989 che istituisce il Sistema statistico nazionale (Sistan) e incoraggia l'utilizzo di dati amministrativi a fini statistici, inizia un graduale passaggio delle competenze tra i due enti. Avviato nel 1996 con l'indagine sulle scuole materne ed elementari, relativa all'anno scolastico 1993/1994, il processo si è concluso, nel 2001, con l'assunzione da parte del Ministero delle rilevazioni relative alle scuole secondarie superiori. Da quel momento, tutti i dati statistici sono raccolti nell'ambito delle indagini realizzate operativamente dall'Ufficio di statistica del Ministero.

Le rilevazioni sono condotte con cadenza annuale e la popolazione di riferimento è costituita da tutte le scuole di ogni ordine e grado. L'unità di rilevazione è l'unità scolastica. Per le scuole superiori, all'interno di una stessa scuola, gli eventuali corsi serali sono considerati delle unità di rilevazione distinte. Le variabili oggetto di indagine descrivono in maniera approfondita il sistema scolastico e sono per lo più comuni a tutti gli ordini scolastici. Le principali riguardano le classi o sezioni (numero e tipologia), gli alunni (sesso, età, anno di corso, cittadinanza, alunni diversamente abili), i ripetenti, gli esami, il personale delle sole scuole statali (docente e non docente) di ruolo e non di ruolo, eccetera.

---

<sup>4</sup> Nel tempo l'indagine dei dati sommari si era estesa fino ad includere i risultati degli scrutini e degli esami che quindi non venivano più trasmessi dai Provveditorati agli studi.

Dall'anno scolastico 2006/2007 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha razionalizzato la raccolta delle informazioni sulle scuole integrando i propri archivi gestionali e le indagini statistiche. Il Sistema informativo dell'istruzione (Sidi) ha consentito alle scuole di avere un unico punto di accesso per le comunicazioni dei dati al Ministero, sia se previsti nei modelli delle varie rilevazioni statistiche o relativi alle attività amministrative di competenza del Miur (alunni e classi per la determinazione delle cattedre e del personale delle scuole statali). Dall'anno scolastico 2009/2010, le rilevazioni sulle scuole (ex integrative) vengono condotte secondo un nuovo processo, nel quale l'acquisizione dei dati completa le informazioni già registrate nell'Anagrafe nazionale degli alunni. L'Anagrafe raccoglie le informazioni anagrafiche e, assegnando un identificativo univoco, segue l'alunno per tutto il suo percorso scolastico. Raccoglie, inoltre, i dati che riguardano la frequenza scolastica, i dati sugli esiti finali degli esami di Stato e le scelte per il proseguimento dell'obbligo nell'istruzione o nella formazione professionale. Unica eccezione la provincia autonoma di Bolzano, che provvede autonomamente a rilevare i dati e a comunicarli all'Ufficio di statistica.

## L'istruzione universitaria

All'indomani dell'unificazione, gli studi superiori erano appannaggio di pochi e l'università si presentava articolata in sole 5 facoltà e 7 atenei, seppure, già dieci anni dopo, le università statali erano diventate 17 e 4 quelle "libere". I primi dati sul sistema universitario italiano sono contenuti nell'indagine sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia effettuata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. La relazione, pur non avendo finalità statistiche, conteneva dei prospetti riguardanti gli studenti iscritti all'università nell'anno accademico 1863/1864, distinti per ateneo di iscrizione, e il complesso dei laureati del decennio precedente. Non erano presenti, invece, informazioni riguardanti gli anni di corso frequentati, né il sesso degli studenti, in quanto solo nel 1874 fu sancito l'accesso delle donne all'istruzione universitaria.

A partire dall'anno accademico 1880/1881 e fino al 1894/1895, i dati riguardanti l'istruzione superiore vennero raccolti e pubblicati a cura della Divisione di statistica generale nei volumi della serie *Statistica dell'istruzione*. Ogni anno furono pubblicate le statistiche degli studenti e dei laureati, distinti per facoltà, nelle varie sedi universitarie, insieme ad alcuni dati relativi ai professori. Dopo il 1895, la Divisione di statistica smise di occuparsi delle statistiche sull'istruzione. I pochi dati sull'università continuarono ad essere affidati alle pagine del *Bollettino* del Ministero della pubblica istruzione. Soltanto nel 1911 furono pubblicate in modo dettagliato le prime informazioni riguardanti gli studenti stranieri e i laureati degli anni tra il 1905 e il 1910. Dal 1911, l'*Annuario di statistica* riprese le pubblicazioni con cadenza annuale.

Nella collana degli *Annali di statistica* fu pubblicato la *Statistica delle università e degli istituti superiori*, che per la prima volta riportava notizie riguardanti la distribuzione per sesso degli studenti e dei laureati. Lo studio conteneva, inoltre, dei quadri riepilogativi riguardanti gli iscritti per facoltà e sede negli anni 1893-1911, le serie storiche dei laureati nel periodo 1905-1910, e le statistiche degli stranieri iscritti all'università tra il 1906 e il 1911.

I dati sull'università acquistarono maggiore regolarità, con l'istituzione dell'Istat. Anche per l'istruzione superiore, come per le scuole, vennero realizzate due rilevazioni annuali: una prima, per i principali dati, riferita al 15 dicembre, e una seconda, con riferimento a date varie a seconda dell'aspetto preso in esame (personale, studenti iscritti per anno di corso e sesso, laureati, immatricolati, docenti, studenti stranieri, scuole di specializzazione, eccetera). Queste indagini, che riguardavano tutti i tipi di corso di studio universitari (di diploma, di laurea e post laurea), avvenivano senza organi di rilevazione intermedi, rivolgendosi direttamente alle segreterie delle singole sedi universitarie.

La creazione dell'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia coincide con una rinnovata attenzione al tema delle statistiche dell'istruzione superiore. Con l'indagine relativa all'anno accademico 1926/1927, pubblicata negli *Annali di statistica* e, poi, ripetuta per l'anno accademico 1931/1932, le tradizionali statistiche riguardanti gli studenti, i laureati e i docenti, furono arricchite con numerose notizie relative, oltre che all'ordinamento dell'istruzione universitaria, agli insegnamenti impartiti e al personale non docente, anche a dati di tipo finanziario. Per la prima volta, inoltre, venivano rilevati gli studenti fuori corso per sede e per corso di laurea e le informazioni sugli studenti stranieri, mentre mancavano ancora quelle riguardanti l'anno di corso frequentato. Nello stesso anno fu realizzata per la prima volta un'indagine sulla condizione sociale degli studenti. Mediante questionari individuali furono raccolte numerose informazioni riguardanti le caratteristiche anagrafiche della popolazione studentesca, la regione di nascita e quella di residenza della famiglia, la professione del padre. Negli anni successivi l'indagine non fu ripetuta e non si svolsero altre specifiche rilevazioni statistiche per

quanto riguarda l'istruzione universitaria. Continuò, invece, la raccolta dei dati sommari, pubblicati annualmente nelle pagine dell'*Annuario statistico italiano*, fino al 1942-1943, quando furono sospesi per l'aggravarsi del conflitto mondiale.

Nel secondo dopoguerra, l'Istat riprende l'attività di rilevazione in modo sistematico e con cadenza regolare. Dal 1945 in poi, i dati riguardanti gli studenti sono raccolti distintamente per sede, per facoltà e corso di laurea di iscrizione e per anno di corso frequentato. A partire dal 1950 furono anche raccolte con maggior dettaglio le informazioni sugli studenti fuori corso, il che permise di effettuare analisi sulla regolarità dei percorsi di studio. In quegli anni, i dati riguardanti l'università cominciarono ad essere pubblicati in volumi specificamente dedicati ai diversi gradi del sistema scolastico e universitario: l'*Annuario statistico dell'istruzione*, prima, e le *Statistiche dell'istruzione*, poi.

Nel corso degli anni Novanta l'Istat ha rivisitato e ampliato il patrimonio informativo dell'indagine. Il processo ha preso le mosse dalla stipula di una convenzione con il Ministero dell'istruzione per la messa a punto di un "Sistema informativo orientato alla valutazione", finalizzato al monitoraggio del sistema universitario che ha portato a un migliore sfruttamento degli archivi gestionali già disponibili presso il ministero, alla ristrutturazione di alcune indagini, al varo di nuove e alla soppressione di altre non più attuali. Dall'anno accademico 1996/1997 le indagini sull'istruzione superiore sono state gradualmente trasferite dall'Istat al Miur e, dall'anno accademico 1998/1999, l'Istat ha cessato di essere produttore di queste informazioni. Da allora tutte le rilevazioni sui dati riguardanti l'università (compresi i dati sul personale docente) sono gestite dal Ministero, che ne cura anche la diffusione.

Dall'anno accademico 2012/13, il Miur non effettua più l'Indagine sull'istruzione universitaria ma estrae i dati relativi agli iscritti, agli immatricolati e ai laureati dall'archivio amministrativo Anagrafe nazionale studenti (Ans), una banca dati ministeriale nata con lo scopo di censire tutti gli studenti iscritti ai corsi universitari del "post-riforma", (istituiti con d.m. n.509 del 1999 e seguente d.m. 270 del 2004). Le informazioni sulle carriere degli studenti sono fornite al Ministero direttamente dagli Atenei e coprono tutte le aree legate agli iter curriculari, dall'anagrafica all'accertamento dei titoli, dalle iscrizioni agli spostamenti fra atenei fino alla conclusione delle carriere (conseguimento del titolo, rinunce, decadenze).

L'Istat completa il quadro informativo sull'istruzione tramite indagini campionarie su singole leve di studenti che sono intervistati a distanza di circa tre anni dal conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore o di un titolo universitario. Le indagini, che hanno cadenza triennale, fanno parte di un sistema integrato che mira ad approfondire i percorsi di studio o di lavoro intrapresi dai giovani dopo la conclusione dei diversi cicli di studio. Recentemente il sistema è stato completato estendendo le interviste ai dottori di ricerca. In questo caso si tratta di un'indagine totale che riguarda coloro che hanno conseguito il titolo a distanza di tre e cinque anni. La prima indagine sugli sbocchi professionali dei laureati è stata condotta nel 1989 con riferimento ai laureati dell'anno 1986. La prima indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati della scuola superiore è stata realizzata invece nel 1998, con riferimento ai diplomati dell'anno 1995.

#### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Fino al 1941 i dati delle scuole secondarie di primo grado (ex scuola media inferiore) sono compresi in quelli delle scuole secondarie di secondo grado (ex scuola secondaria superiore).
- Fino all'anno accademico 1944/1945 il dato degli studenti iscritti fuori corso non era conteggiato nel totale degli studenti iscritti all'università.
- Dal 1945 al 1962 le scuole secondarie di primo grado comprendono anche le scuole di avviamento professionale.
- Dall'anno scolastico 1945/1946 fino a quello 1960/1961 sono conteggiate le singole scuole. Negli anni successivi, fino al 2008/2009, sono conteggiate le unità scolastiche.
- Per l'anno scolastico 1951/1952 il certificato di proscioglimento (terza elementare) è compreso nella licenza elementare.
- A partire dall'anno scolastico 1998/1999, fino al 2008/2009, i dati sul personale insegnante delle scuole secondarie di primo e secondo grado si riferiscono alle sole scuole statali.
- Dall'anno scolastico 2006/2007 all'anno scolastico 2009/2010 i dati relativi agli studenti delle scuole secondarie comprendono anche gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali della provincia autonoma di Bolzano, riconosciuti per l'adempimento dell'obbligo di istruzione (legge finanziaria 2007, comma 623).

### *Principali interventi legislativi*

- La legge Casati (1859) prevede che la scuola elementare sia articolata in due cicli di due anni ciascuno, di cui il primo obbligatorio. L'istruzione elementare viene affidata ai comuni che devono provvedere all'edilizia scolastica e alla retribuzione degli insegnanti. Tutte le classi sono distinte in maschili e femminili. Dopo la scuola elementare, il sistema si divideva in due percorsi: quello dell'istruzione tecnica (scuola tecnica e istituto tecnico, ciascuno di durata tre anni) e quello dell'istruzione classica (ginnasio di durata due anni e liceo di tre anni). Nel 1861, l'ambito di applicazione della legge si estende ai diversi territori acquisiti nel processo di unificazione italiana, segnando l'atto di nascita della scuola nazionale, in particolare della scuola elementare. La sua attuazione, formale e sostanziale, nelle diverse parti del nuovo Regno d'Italia fu largamente disomogenea. Tuttavia, nei dieci anni successivi, il tasso di partecipazione alla scuola elementare aumentò da 38 a 61 iscritti ogni mille abitanti, mentre gli iscritti alla scuola secondaria, anche se ancora pochissimi in numero assoluto, raddoppiarono. La legge Casati riformò in modo organico anche il sistema universitario, istituendo nuove facoltà universitarie: alle tre facoltà di origine medioevale (teologia, soppressa nel 1873, giurisprudenza e medicina) se ne aggiunsero due nuove: lettere e filosofia e scienze fisiche, matematiche e naturali, cui fu annessa la scuola di applicazione per la formazione degli ingegneri, della durata di tre anni. In termini di iscrizioni gli effetti della riforma furono modesti. Gli studi universitari rimasero, infatti, un fenomeno limitato ad una ristretta élite fino alla fine della prima guerra mondiale.
- Nel 1874, per la prima volta, viene consentito l'accesso delle donne ai licei e alle università.
- Nel 1877 viene promulgata la legge Coppino che fissa l'obbligo scolastico fino a nove anni, cerca di rendere operante il principio dell'obbligatorietà della scuola elementare, istituendo delle sanzioni a carico dei genitori inadempienti, limitatamente al grado inferiore.
- Nel 1904 la legge Orlando prolunga l'obbligo scolastico fino a 12 anni, prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta, e istituisce le scuole serali e festive per gli analfabeti. In conseguenza delle leggi Coppino e Orlando, dagli inizi del Novecento la partecipazione all'istruzione cresce costantemente e, nell'anno scolastico 1919/1920, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, le iscrizioni alle scuole elementari superano, per la prima volta, i quattro milioni e quelle alle secondarie raggiungono quasi le 400 mila unità.
- Nel 1911 la legge Credaro esalta il principio della scuola elementare come servizio pubblico e imprime maggior impulso all'espansione sistematica dell'istruzione elementare.
- Nel 1923 è varata la riforma Gentile. Gli asili infantili, chiamati "scuole materne", costituiscono il primo grado (preparatorio) dell'istruzione primaria. L'obbligo scolastico è elevato a 14 anni. Dopo la scuola elementare unitaria di cinque anni, i percorsi si dividono tra la scuola complementare di avviamento professionale di tre anni, che non consente il proseguimento degli studi, e tre tipi di scuole medie inferiori: ginnasio, che permette l'accesso al liceo classico e al liceo scientifico; istituto tecnico inferiore, dal quale si può passare all'istituto tecnico superiore, ma anche al liceo scientifico; istituto magistrale, di durata complessiva di sette anni, destinato alla abilitazione dei maestri elementari. Si dà anche avvio al "rimodellamento strutturale" dell'istruzione superiore, con la distinzione tra le università e gli altri istituti di istruzione superiore. L'accesso a tutte le facoltà universitarie è consentito solo a chi ha conseguito la maturità nel liceo classico. I diplomati del liceo scientifico possono accedere alle sole facoltà tecnico-scientifiche (sono quindi precluse le facoltà di giurisprudenza e di lettere e filosofia), mentre agli altri diplomati è impedita l'iscrizione all'università. Il decreto Gentile, prevede, inoltre, l'esistenza di università libere, vincolandone il riconoscimento giuridico e il valore legale dei titoli di studio all'adeguamento degli ordinamenti al disposto della stessa legge. Tra queste vi erano Perugia, Urbino, Camerino e Ferrara. A seguito dell'innalzamento dell'obbligo a 14 anni e dell'impegno del regime a far crescere la scolarizzazione di ampi settori sociali, negli anni del fascismo la partecipazione scolastica subisce un forte impulso in tutti gli ordini di scuola. La frequenza delle scuole elementari aumenta di quasi il 23 per cento, mentre per la scuola secondaria e l'università, l'incremento è rispettivamente del 156 per cento e del 213 per cento.
- Nel 1933 la legge n. 1592 sull'istruzione superiore e i successivi provvedimenti legislativi, r.d.l. n. 1071 del 20 giugno 1935 e n. 439 del 25 febbraio 1937, azzerano pressoché

- completamente l'autonomia universitaria introducendo gravi limitazioni alla libertà d'insegnamento e di studio.
- Nel 1948 con la Costituzione repubblicana si riconosce nuovamente la libertà di scienza e di insegnamento (art. 33, comma 1 e 6) e impone l'obbligo di frequenza scolastica di almeno otto anni.
  - Nel 1962 la legge n. 1859 istituisce la scuola media unica che sostituisce qualsiasi altro tipo di scuola secondaria inferiore. È gratuita e obbligatoria per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Gli effetti della riforma si riflettono sull'aumento dei tassi di scolarità.
  - Nel 1964 (legge n. 719 del 10 agosto) si prevede la fornitura gratuita dei libri di testo nelle scuole elementari.
  - Nel 1968 (legge n. 444 del 18 marzo) viene istituita la "scuola materna statale" di durata triennale.
  - Nel 1969 la legge Codignola riforma l'accesso all'università, da quel momento in poi consentito a tutti coloro che posseggono un qualsiasi diploma di maturità. Inoltre, autorizza la liberalizzazione dei piani di studio, permettendo agli studenti di predisporre un piano di studio diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero di insegnamenti stabilito. A partire dagli anni Settanta si assiste di conseguenza a un incremento costante della partecipazione al sistema universitario.
  - Nel 1999 viene varata la riforma Berlinguer (decreto n. 509). Il percorso formativo accademico viene modificato sulla base dello schema adottato dal Processo di Bologna, il cosiddetto "modello 3+2". Si introducono due distinti cicli, un ciclo triennale (I livello) e un successivo biennio specialistico (II livello), ognuno dei quali termina con il conseguimento di un titolo (laurea). La riforma introduce obbligatoriamente il meccanismo dei crediti in tutti i corsi di studio ad esclusione dei corsi di dottorato di ricerca.
  - Nel 1999, la legge n. 508 ha istituito il nuovo sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) composto dalle Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. L'articolazione dei corsi Afam ricalca quella universitaria e i titoli accademici conseguiti nel sistema sono equiparati alle lauree universitarie (legge n. 268 del 2002).
  - Nel 2000 la riforma Berlinguer (legge n. 30) estende l'obbligo scolastico a 15 anni, a comprendere anche il primo anno del ciclo secondario. Chi dopo questo anno sceglie di lasciare la scuola deve, comunque, assolvere all'obbligo di frequenza di attività formative, fino ai 18 anni o fino al conseguimento di almeno una qualifica professionale. La frequenza positiva di qualsiasi segmento della scuola secondaria, annuale o modulare, comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nel passaggio da un'area o da un indirizzo di studi all'altro o nel passaggio alla formazione professionale. Analogamente, la frequenza positiva di segmenti della formazione professionale comporta l'acquisizione di crediti che possono essere fatti valere per l'accesso al sistema dell'istruzione.
  - Nel 2003 la riforma Moratti (legge n. 53) prevede un percorso comune per tutti fino alla terza media. Al termine del primo ciclo i ragazzi devono scegliere se continuare gli studi nella scuola superiore (sistema dei licei), optare per il canale dell'istruzione e formazione professionale, oppure continuare il proprio percorso formativo attraverso l'esperienza dell'apprendistato. Per tutti i ragazzi è previsto il diritto-dovere di seguire i corsi di istruzione o di formazione per almeno dodici anni o, in ogni caso, fino al conseguimento di una qualifica entro i diciotto anni. In quegli anni la partecipazione dei giovani alla scuola secondaria di secondo grado aumenta a ritmo sostenuto.
  - Nel 2004 la riforma Moratti (decreto n. 270) lascia invariata l'architettura del "modello 3+2" e introduce un limite di 180 crediti per la laurea triennale e 120 per quella magistrale, definita prima semplicemente specialistica. Sono definiti i corsi e titoli di studio rilasciati dalle università, delineando quello che è l'attuale sistema: corsi di laurea di primo livello (triennali), corsi (biennali) di laurea specialistica successivi alla laurea di primo livello e corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico. Solo le lauree specialistiche/magistrali consentono l'accesso ai corsi di dottorato. I primi anni della Riforma hanno prodotto un aumento degli immatricolati e dei laureati.

- Dall'anno scolastico 2004/2005, per effetto del decreto attuativo della riforma del sistema scolastico (d.l. n. 59 del 2004), sono aboliti gli esami di licenza elementare al termine della quinta classe della scuola primaria.
- Nel 2006 con la legge finanziaria n. 296 (art. 1, comma 622) diventa obbligatoria l'istruzione impartita per almeno dieci anni, finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.
- Dall'anno scolastico 2007/2008 l'obbligo di istruzione è portato a 16 anni (decreto n. 139 del 22 agosto 2007).
- La legge n. 183 del 2010 (art. 48, comma 8) stabilisce che il diritto-dovere di istruzione e formazione (istituito con l'articolo 48 del d.lgs. n. 276 del 2003) si assolve anche nei percorsi di apprendistato.